

Cinema e letteratura Una galleria di personaggi, da Suso Cecchi d'Amico ad Alida Valli

«Senso» dietro le quinte

Un posto, nella letteratura italiana, *Senso* (1954) di Luchino Visconti lo aveva già. E un posto d'onore: una citazione, ma di quelle che non si dimenticano, nel romanzo *La vita agra* di Luciano Bianciardi. Qui il protagonista si vede bocciare dal direttore del quindicinale in cui lavora un servizio sulla vita dei minatori con queste motivazioni: «Ma sei ancora al vecchio neorealismo! Non hai visto *Senso* di Visconti? Non sai che ormai siamo passati dalla cronaca alla storia, dal neorealismo al realismo?»

Raccontando la vicenda della contessa veneziana (Alida Valli) che, all'epoca della Terza Guerra d'Indipendenza, si innamora di un ufficiale austriaco (Farley Granger) per il quale tradisce la causa dei patrioti, Visconti si cimenta nel grande affresco storico, attingendo alla tradizione del melodramma (Verdi) e della pittura dei Macchiaioli (Fattori).

Oggi, sulla lavorazione dei film importanti si fanno i *back stage*. Per i grandi film del passato, in mancanza di documenti filmati, ci sono gli studi critici: su *Senso*, una giovane studiosa veneziana, Marina Pellanda, ha da poco pubblicato, presso L'Epos di Palermo, un saggio dedicato ai rapporti tra il film e la novella di Camillo Boito cui Visconti si è ispirato. Elena Pigozzi, scrittrice veronese che vive e lavora a Milano, ha preferito percorrere con *Uragano d'estate* (Marsilio, pp. 280, 19 euro) la via della ricostruzione romanze-

sca. L'azione è ambientata tra Valeggio, Custoza, Verona e Venezia, i luoghi in cui il film fu girato, nell'estate del 1953. Nella narrazione si intersecano tre piani: le riprese del film, la storia del nostro Paese e, infine, le esaltanti giornate vissute a contatto con il magico mondo del cinema dalla gente del luogo. Il fascino di questo romanzo sta appunto nel sapiente intreccio delle vicende di autentiche star e di personaggi comuni. Proprio a quest'ultimi è affidato il ruolo di filtrare attraverso il loro sguardo, le loro emozioni la grande avventura del cinema.

Efficace il ritratto del grande Luchino. Di lui Luisa, una ragazza scritturata per una partecina, racconterà mille volte a figli, nuore e nipoti che aveva «due occhi che quando ti fissavano toglievano il sole per metterti al centro dell'universo». C'è poi Riccardo Gualino, grande mecenate e produttore, preoccupato che il «Conte Rosso», come era chiamato Visconti dai detrattori, non gli procurasse troppi guai con la censura. Al punto da accettare la presenza sul set di due generali, mandati dal ministero della difesa in veste di supervi-

sori per le scene di battaglia. I tempi erano sicuramente difficili: Pigozzi racconta l'effetto che fa su Visconti e i suoi collaboratori la notizia, arrivata sul set come una bomba, dell'arresto, e reclusione nel vicino carcere militare di Peschiera, di Guido Aristarco e Renzo Renzi, rei di aver pubblicato su «Cinema nuovo» un soggetto sulla cam-

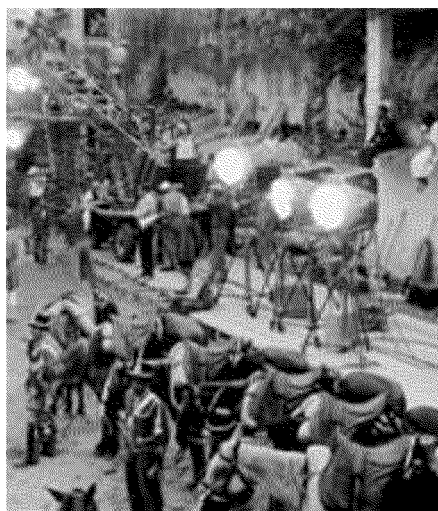
pagna di Grecia, considerato lesivo dell'onore dell'Esercito.

Chi ama il film di Visconti e quella irripetibile stagione del nostro cinema, troverà in queste pagine una galleria di personaggi tratteggiati con mano sicura. Suso Cecchi d'Amico, la sceneggiatrice cui Visconti affidava i compiti più ardui; Piero Tosi, che pensa fermamente che il costume sia essenziale per il personaggio, e non solo «un dettaglio decorativo»; Alida Valli, all'apice della sua bellezza, che sapeva, nelle situazioni drammatiche, trovare «nelle sue fibre, nella sua carne, nelle sue vene, un'ansia, una pena»; G. R. Aldo, prodigioso direttore della fotografia destinato a una fine prematura prima della conclusione delle riprese, che è forse il personaggio meglio costruito: raccontando il suo lavoro, l'autrice riesce a ricreare la luce, i colori e le atmosfere del paesaggio lombardo-veneto. Ci sono poi Massimo Girotti, i futuri registi Francesco Rosi e Franco Zeffirelli, Tennessee Williams...

Anche se a volte la funzione dei personaggi «di fantasia» sembra ridursi a introdurre quelli «storici», non mancano tra loro figure di spicco, come il fotografo Ferdinando che diventa l'assistente di Aldo e vive una contrastata storia d'amore con Liliana; oppure la prorompente ostessa Romilda, attorno alla quale ruota una corte di spasimanti degni della *Locandiera* di Goldoni.

Antonio Costa





«Uragano d'estate» di Pigozzi, ricostruzione romanzesca della vita nel set di Visconti
Dalla Fenice a Valeggio, segreti del backstage

Colossal

Alida Valli e Farley Granger alla Fenice: sono le prime scene di «Senso» (1953) di Luchino Visconti. Sopra, una veduta del set. La pellicola è tratta da una novella di Camillo Boito